

FESTIVAL » ARTE, FILOSOFIA, DIRITTO

«Mimesis ha convinto grazie agli studenti»

Luca Taddio fa un bilancio: «La loro partecipazione ci conferma che a Udine c'è una forte domanda di pensiero»

UDINE

Amati e odiati i numeri quando si parla di festival sono comunque un dato da cui non si può prescindere. Tutti a dire che la qualità viene prima della quantità, però la prima cosa che, una volta conclusa una manifestazione, si sbandiera sono i numeri, appunto, a conferma più o meno della riuscita della stessa. Ecco allora i numeri o almeno l'esito da un punto di vista delle presenze dell'ultimo nato in Friuli, il festival Mimesis. «I numeri – ci racconta il curatore, Luca Taddio – li abbiamo avuti soprattutto nei quattro incontri del mattino al Palamostre, quelli con gli studenti delle ultime classi delle superiori. La maggior partecipazione l'abbiamo avuta durante gli ultimi due, quello su "che cos'è l'arte", e quello di ieri con Giangiorgio Pasqualotto su "che cos'è la filosofia?". Dal punto di vista dei contenuti, la proposta globale ha saputo rispondere a delle urgenze o necessità culturali dell'oggi? «Penso di sì,

credo che vi sia stata una chiara ricaduta sociale sulla scuola. E la scuola, sappiamo, è quella che prepara il nostro futuro. Gli studenti hanno potuto ascoltare delle lezioni utili anche per la scelta universitaria, ma soprattutto per riflettere su questioni non tecniche, ma di ampio respiro. Ci siamo soffermati su temi impegnativi e non solo divulgativi, certamente a volte un po' ostici ma che non riducono l'iniziativa a intrattenimento culturale». Le reazioni dei ragazzi? «La cosa che mi ha fatto più piacere in assoluto è sentire le domande dei ragazzi, la loro partecipazione; evidentemente c'è domanda di "pensiero pensante", per dirla con Umberto Curi». Mimesis è un Festival di idee, filosofico non tanto e non solo perché sono stati trattati argomenti strettamente legati alla filosofia, ma perché "filosofica" era l'impostazione che, come ricerca di senso, ha sotteso tutte le tematiche proposte. Da questo punto di vista quale è stato il vostro intento, decisamente contro corrente rispetto a tante manifestazioni che inondano il bel paese? «Immaginare un nuovo modo di fare cultura. Non rimanere confinati in ambito nazionale, ma aprirsi all'Europa attraverso l'internazionalizzazio-

ne e un festival itinerante. Ci proveremo. Ma anche ripensare il ruolo della stessa casa editrice Mimesis (di cui Taddio è condirettore editoriale, n.d.r.) che già da tempo si sta facendo promotrice attiva di un processo culturale, che coinvolge gli autori, il vero patrimonio della casa editrice, e i lettori in una comunità che coltiva cultura».

Rispetto a Vicino/lontano come vi ponete? Non c'è il rischio che ci siano "fastidiose" sovrapposizioni in città? «Nessuna fastidiosa sovrapposizione: sono due realtà molto diverse. Certo in parte si riprendono temi che a suo tempo ha affrontato anche Marco Pacini, non a caso ieri presente per un saluto a Pasqualotto, ma oggi v/l è una cosa molto più grande e dai confini più sfumati. Al centro della nostra iniziativa rimangono le grandi domande al confine tra scienza e patrimonio della filosofia». Nello spiegare la metodologia con cui ha affrontato la realizzazione del festival, anche in rapporto al fatto che non ha goduto di finanziamenti pubblici, lei ha sottolineato che quello delle sovvenzioni è problema che viene dopo. Prima si fa e se va bene si chiedono i sol-

di. A caldo, quali valutazioni si sente di trarre? «Il festival è andato al di là di ogni mia aspettativa in senso positivo». Il sindaco Honsell sere fa ha detto che «ci sono tutte le premesse perché questa iniziativa abbia proficui sviluppi futuri». Ci saranno? «È presto per dirlo. Per il prossimo anno quasi certamente il cinema sarà uno degli elementi portanti assieme alla filosofia. Poi vedremo il film-documentario che abbiamo girato in queste quattro giornate. Sicuramente anche l'anno prossimo coinvolgeremo le scuole, convinti che gli studenti siano i primi a trarre giovamento dagli incontri del Festival».

Mario Brandolin



Immagini del festival Mimesis ideato da Luca Taddio con Territori delle idee: il pubblico all'esterno della libreria Moderna, al Palamostre e in sala Ajace



Peso: 57%